1867

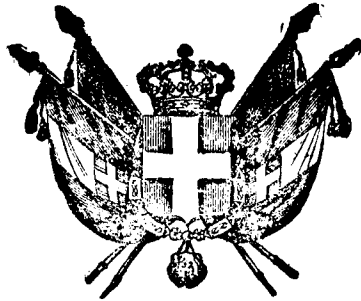
Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 37

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 6 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3498 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del Nostro Luogotenente Generale in data 20 ottobre 1866, n° 3278;

Sulla proposta del Nostro ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1° febbraio 1867 cesserà la vendita e l'uso delle marche da bollo da venti fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto la cui emissione è stata autorizzata col decreto 20 ottobre 1866, n° 3278.

A cominciare da detta epoca a vece della marca posta fuori d'uso se ne dovranno apporre due da dieci fiorini ciascuna.

Art. 2. Il Nostro ministro delle finanze stabilirà gli uffici incaricati del cambio delle marche da bollo da 20 fiorini poste fuori di corso con quelle da dieci fiorini e fisserà i giorni nei quali le dette marche potranno essere cambiate come pure le norme e le limitazioni secondo le quali dovrà il cambio essere regolato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto del 31 gennaio 1867, numero 3498;

In virtù della facoltà concessagli coll'articolo 2 del citato R. decreto;

Determina quanto segue:

Art. 1. Il cambio delle marche da bollo di 20 fiorini corrispondenti a lire italiane quarantanove e centesimi trentotto, si effettuerà nei giorni 11, 12 e 13 del mese di febbraio p. v. esclusivamente dagli uffici di commisurazione posti nei capiluoghi delle provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 2. Chiunque si farà a chiedere il cambio, dovrà presentare una nota indicante il cognome, nome e la residenza della persona che richiede il cambio, il numero delle marche da cambiarsi, l'ufficio o postaro dal quale le marche furono acquistate, il cognome e nome e la residenza della persona che ne ha fatto l'acquisto, e la data sotto cui venne fatto.

Ciascuna nota sarà inoltre datata e sottoscritta dal richiedente.

Art. 3. Il delegato per gli affari di finanza nelle provincie della Venezia e di Mantova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

Il ministro: A. Scialoja.

Relazione a S. M. del ministro dei lavori pubblici, in udienza del 6 *gennaio* 1867, *sul decreto pel concorso ai posti di commessi ed incaricati negli uffici telegrafici delle provincie di Venezia e Mantova.*

Sire,

Nel sottoporre alla M. V. i successivi decreti riguardanti l'ordinamento del servizio telegrafico nelle provincie della Venezia e di Mantova, il sottoscritto ebbe già occasione di notare come fossero relativamente pochi i nativi di quelle provincie che, ammessi non senza difficoltà nell'amministrazione telegrafica austriaca, fecero testè passaggio nella nostra. Nella quale, quantunque altri Veneti già si trovassero, rimanevano in tutto e sono però sempre in numero proporzionalmente minore degli impiegati nello stesso ramo di servizio appartenenti alle altre provincie del Regno.

Or dopo la fortunata redenzione di quel paese, sembra al riferente che ragioni di equità e di convenienza politica consiglino di rendere tanto più facile ai Veneti l'entrare negli impieghi telegrafici, quanto più grandi furono gli impedimenti che loro si opponevano durante la dominazione austriaca in quelle nobili provincie, sia per l'indole eccezionalmente confidenziale dell'impiego, sia per essere tra i requisiti di ammissibilità la perfetta conoscenza della lingua tedesca.

A questo principio di equa compensazione informavasi, non ha guari, il sottoscritto facendo la più larga parte ai Veneti nei corsi di cui è imminente l'apertura per la formazione di alunni telegrafici di carriera, ed erano naturale illazione dello stesso concetto le parole inserite nella relazione che precede il decreto del 17 ottobre ultimo, che cioè agli ufficii di 2ª e 3ª categoria nelle provincie venete sarebbe provveduto chiamando gli abitanti di esse ai rispettivi posti di commesso e di incaricato.

Non dee però tacere il riferente che al provvido divisamento fanno legale contrasto i termini generali con cui si esprimono, per ciò che spetta all'ammissione a siffatti posti in qualsiasi parte dello Stato, gli articoli 159 e 164 del vigente regolamento telegrafico.

L'articolo 159 stabilisce infatti che al concorso pei posti di commesso debbano essere indistintamente chiamati, prima degli estranei all'amministrazione, tutti gli impiegati del ruolo di carriera, gli alunni che avessero già compito un bienno di alunnato, e gli impiegati in disponibilità che per avventura si trovassero a prestar servizio negli ufficii elettro-telegrafici e la cui idoneità fosse debitamente constatata.

Analogo è il disposto dell'articolo 164 in quanto riguarda l'invito da farsi, pei posti d'incaricato, agli alunni ed impiegati in disponibilità, prima che agli estranei.

Ne viene di conseguenza che, volendosi letteralmente applicare questi articoli al caso degli ufficii veneti e mantovani di 2ª e 3ª categoria, l'invito di concorso, tanto agli impiegati quanto agli estranei, dovrebbe essere esteso a tutte indistintamente le provincie del Regno, e fallirebbe perciò lo scopo che il riferente, per le esposte considerazioni, avrebbe in animo di raggiungere: quello cioè, di non chiamare, questa volta, al concorso per gli anzidetti ufficii se non soli oriundi veneti e mantovani, siano o no già impiegati dell'amministrazione. Ciò che importa la necessità di una deroga in questo senso agli articoli stessi.

Se non che, in seguito alla collocazione a stipendio di tutti gli alunni ed impiegati in disponibilità, fatta con decreto luogotenenziale del 2 novembre p. p., restando questi esclusi di fatto dal concorso di cui è parola, basterebbe limitare la divisata deroga, quanto all'articolo 159, agli impiegati di carriera ed estranei, quanto all'art. 164, ai soli estranei delle altre provincie del Regno.

Tende a sancire questo temperamento lo schema di decreto che il riferente ha l'onore di rassegnare all'Augusta Vostra firma.

Il numero 3510 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 15 agosto e 17 ottobre 1866, n. 3167 e 3299, circa l'ordinamento del servizio telegrafico nelle provincie venete;

Ritenuta la convenienza di derogare in parte, per ciò che riguarda gli uffici veneti e mantovani di 2ª e 3ª categoria, al disposto degli articoli 159 e 164 del regolamento approvato con R. decreto del 4 marzo dello stesso anno, numero 2820;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso a posti di commesso e di incaricato negli uffici telegrafici di 2ª e 3ª categoria del Veneto e delle provincie di Mantova è, per questa volta, limitato a' soli oriundi delle provincie stesse, esclusi perciò, pei posti di commesso, gl'impiegati del ruolo di carriera non originari di quelle provincie, e, tanto pei posti di commesso che d'incaricato, gli estranei, nativi delle altre provincie del Regno.

Art. 2. Resta fermo il disposto del sopraccitato regolamento in quanto riguarda i requisiti di ammissibilità ai posti medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Tabelle annesse al Regio decreto n° MDCCCXXXXIV (Parte supplementare), pubblicato nella Gazzetta di ieri, n° 36.

Tabella A.

Pianta organica del Real Museo industriale italiano.

	STIPENDI	
	Somma parziale	Somma totale
Direttore	»	»
Vice Direttore	7,000	7,000
Due Conservatori	4,000	8,000
Quattro Aiuti	1,600	6,400
Due Uscieri	1,000	2,000
Un Inserviente	700	700
Totale . . L.		24,100

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. Cordova.

Tabella B.

Pianta organica degli insegnamenti normali presso il Real Museo industriale italiano.

	STIPENDI	
	Somma parziale	Somma totale
Quattro Professori	6,000	24,000
Tre Professori	5,000	(a)
Due Assistenti	1,500	3,000
Totale . . L.		27,000

(a) Nell'anno 1867 rimangono vacanti le cattedre dei tre Professori indicati nella tabella coll'assegno di L. 5,000 per ciascuno.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. Cordova.

Tabella C.

Scienze sulle quali devono aver dati gli esami gli Aspiranti al grado di Professore nei diversi rami di studio, ed Istituti presso i quali le scienze medesime sono state insegnate.

RAMO DI STUDIO per il quale il Candidato aspira al grado di Professore	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
I. *Agronomia*	Fisica Chimica inorganica Chimica organica Mineralogia e Geologia Botanica Zoologia Anatomia comparata Economia politica Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Chimica agraria Meccanica agricola Economia rurale e Silvicoltura	R. Museo industriale
II. *Fisica industriale*	Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo Fisica Meccanica razionale Macchine a vapore Chimica inorganica	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Chimica industriale	R. Museo industriale
III. *Meccanica industriale*	Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Fisica industriale Industrie meccaniche e meccanica agraria Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie	R. Museo industriale
IV. *Chimica agraria* ovvero V. *Chimica industriale*	Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica organica Chimica docimastica Botanica Zoologia	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Chimica agraria ovvero Chimica industriale Economia rurale	R. Museo industriale
VI. *Metallurgia e chimica metallurgica*	Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica docimastica Geometria descrittiva Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano.
	Metallurgia Fisica industriale Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie.	R. Museo industriale

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. Cordova.

APPENDICE

IL FISCHIO, IL RITRATTO

E LA LETTERA ANONIMA

Racconto di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — V. numeri 18, 19, 24, 25, 26)

Come vedete, il calcolo in Gioachino aveva preso già il sopravvento sul suo cuore, e dal punto in cui potè formulare quest'alternativa appariva chiaro che la sorte di Elena era già decisa, e che tutto si riduceva ormai al modo di attenuarle l'amarezza della pillola che sarebbe costretta a trangugiare. A vincere il contrasto che durava nell'anima sua bastò che andasse alla Borsa, dove tutto congiurava a fargli dimenticare l'Elena piuttosto che lasciarsi scappare la fortuna, la quale forse non sarebbe mai più venuta a battere alla sua porta se non le si faceva bel viso questa volta. Quell'udire in una Borsa parlare di migliaia e di milioni colla disinvoltura che vi si usa, sia pure da quelli che vi trafficano per conto altrui, non poco contribuisce a far posporre ogni altro pensiero alla voglia dei subiti guadagni. Gioachino vedendo che in quel momento s'offriva anche a lui l'opportunità di mettersi al pari con molti di que' danarosi, lasciò da parte tutti gli scrupoli e non pensò più che al modo di far sì che l'Elena si rassegnasse al suo destino.

La lotta interna aveagli prodotto un esaltamento che poteva dall'Ernestina essere preso per indizio della contentezza ch'ei provava e d'un non dubbio amore per lei. Ed essa mostravasegli più che mai graziosa e tutto spirito. Allora Gioachino fece un ultimo confronto tutto a scapito della povera Elena, cui cominciò a considerare come una delle vittime necessarie delle condizioni sociali, qualunque fosse stato il ministro del suo destino. Cercava scusare la propria azione con quella dottrina del fatalismo che è tanto comoda agli stoici sistematici ed ai politici, che ridono della semplicità di Aristide e del popolo ateniese, i quali non vollero accettare l'utile proposta di Temistocle perchè non era giusta.

Riscaldato alquanto, sia dal pensiero della prossima sua fortuna, sia dalla bottiglia di Joannisberg bevuta a tutto pasto alla mensa del principale, non dormì punto l'intiera notte, ch'ei consumò soltanto a vaneggiare. Faceva passare dinanzi alla sua mente i magazzini ricolmi di merci d'ogni paese e presto vuotati, l'affrettato corrispondere con tante piazze, la carrozza di gala che tiravalo coll'amabile sua sposa al passeggio di Sant'Andrea, il suo palco in teatro. Vedeva se medesimo in Borsa trattare da pari coi primi negozianti di Trieste. Egli avrebbe saputo condurre gli affari ben meglio di tanti altri che non avevano se non fortuna. Non sarebbero passati molti anni che il suo nome doveva leggersi fra i deputati di Borsa e fra i direttori del Lloyd. Come mai una cucitrice, che già non aveva perduto dall'avere a fare con lui, poteva arrestarlo sul suo cammino e dire che tutto questo non era realtà, ma un sogno da briaco? Bene egli avrebbe pensato a lei. Tutto quell'arredo che s'aveva fatto fosse suo, vi aggiungerebbe una somma colla quale potesse sottostare alle spese del parto, e gliene rimanesse tanto da trovare un marito nella sua classe.

Levatosi appena dal letto scrisse ad un amico a Trieste, perchè egli, nella migliore maniera che sapesse, andasse a fare la proposta all'Elena, larghegiasse pure con lei, ma le mostrasse la difficoltà della sua condizione. Essa vi guadagnerebbe a non averlo a marito, perchè almeno così non le mancava qualche compenso, mettendosi Gioachino col suo matrimonio colla viennese in istato di aiutarla; mentre un marito senza impiego non avrebbe diviso con lei se non la miseria, cui dovrebbe poi sopportare senza un lamento per non udirsi rimproverar sempre d'essere stata la cagione della mancatagli fortuna. Questo non sarebbe un vivere nella povertà operosa e contenta; ma un vero inferno. Meglio rassegnarsi al destino e lasciare in pace Gioachino, al quale del resto rimanendo egli a Vienna essa non avrebbe modo di far sentire i suoi rimproveri, massime con una creatura nel seno com'ella trovavasi. Gioachino raccomandava poi all'amico che si dirigesse secondo le circostanze. — Allora andò a ringraziare il principale del suo beneficio, assicurandolo che avrebbe fatto di tutto per rendere felice l'Ernestina, e che avrebbe saputo condurre i negozii con zelo ed intelligenza.

— Questo adunque è un affare conchiuso, mio caro genero, disse a Gioachino il mercante. Ora valetevi della mia borsa in ciò che v'occorre, e disponete in guisa che presto possiate condurre la moglie a Trieste ed aprirvi la casa di commercio.

L'Elena, dacchè Gioachino era partito per Vienna, confortavasi nella sua solitudine soltanto colla speranza di presto rivederlo. Essa non aveva mai dubitato che ei fosse per lasciarla un giorno, ma non sapeva perdonare a se stessa di avere dimenticato i consigli della madre e di non essere stata più severa con se medesima. La creatura, che aveva nel seno, la faceva patire assai, quantunque nessun più grato dono si desiderasse dal cielo. Parevale sempre che il frutto delle sue viscere fosse lì per fare testimonianza del suo fallo. Durante tutto quel tempo appena se ne usciva di casa qualche volta alla prima ora del mattino alla preghiera. Il resto della giornata viveva sempre nella sua cameruccia. Un giorno che aspettava lettere dal suo Gioachino, venne invece l'amico di lui, al quale egli aveva dato l'incombenza di annunziarle una perpetua separazione. Le mezze parole, colle quali questi, renitente ad annunziarle il suo danno, cercava di farle intendere il motivo della sua visita, essa non sapeva capirle. Voleva persuadersi che si trattasse di prolungare la lontananza ancora per qualche mese, e che fosse costretta a dare alla luce il suo bimbo senza che la benedizione del sacerdote avesse ancora consecrato il loro legame duraturo in perpetuo. Questo le pareva già troppo, ed avrebbe voluto piuttosto partire per Vienna nello stato in cui si trovava, che non presentare al sacro fonte una creatura la quale non potesse portare subito il nome del suo legittimo genitore. Allora il messo, per evitare altri equivoci, dovette parlar chiaro e far conoscere la risoluzione di Gioachino sul di lei conto.

Un tale annunzio parve ad Elena sulle prime un crudele scherzo; e quasi avrebbe creduto che dietro alla porta si tenesse celato il suo sposo, venuto a consolarla ed a compiere i suoi voti. Quando non potè più dubitare fu per impazzire dalla disperazione. Ella comprese in un attimo tutta quant'era la sua disgrazia e conobbe che al punto in cui erano giunte le cose nulla avrebbe rimosso l'infedele dal suo proposito, e che ormai nessun rimedio v'era per lei. Credette per un istante che il cuore le dovesse scoppiare nel seno, e battendosi la mano sulla fronte e gridando disperatamente non ascoltava più ormai

Tabella D.

Scienze sulle quali devono aver dati gli esami gli Aspiranti al diploma d'Ingegnere per le industrie meccaniche, chimiche, agrarie e metallurgiche.

TITOLO del Diploma cui aspira	SCIENZE sulle quali deve aver dato gli esami l'Aspirante	ISTITUTI presso i quali sono dati gl'insegnamenti
I. *Ingegnere per le industrie meccaniche*	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo differenziale ed integrale Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Topografia Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Industrie meccaniche e Meccanica agraria Fisica industriale Chimica industriale Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie Disegno a mano libera	R. Museo industriale
II. *Ingegnere per le industrie chimiche*	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Algebra complementare Fisica Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica organica Chimica farmaceutica Chimica docimastica Costruzioni civili Macchine a vapore	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Chimica agraria Chimica industriale Chimica metallurgica Fisica industriale	R. Museo industriale
III. *Ingegnere per le industrie agricole*	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Geometria analitica Calcolo differenziale ed integrale Geometria descrittiva Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili e stradali Chimica inorganica Chimica organica Zoologia Anatomia comparata Botanica Mineralogia e Geologia Topografia Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Chimica agraria Economia rurale e Silvicoltura Meccanica agricola Fisica industriale	R. Museo industriale
IV. *Ingegnere per le industrie metallurgiche*	Economia politica Diritto commerciale Materie legali insegnate nelle RR. Scuole d'applicazione Algebra complementare Geometria analitica Geometria descrittiva Calcolo differenziale ed integrale Fisica Meccanica razionale Meccanica applicata ed idraulica pratica Macchine a vapore Costruzioni civili Mineralogia e Geologia Chimica inorganica Chimica docimastica Topografia Disegno	R. Università, RR. Scuole d'applicazione e R. Istituto tecnico superiore di Milano
	Metallurgia e Chimica metallurgica Fisica industriale Industrie meccaniche Geometria descrittiva nelle sue attinenze colle industrie Disegno a mano libera	R. Museo industriale

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
F. Cordova.

Con R. decreto del 10 gennaio 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, Casalone avvocato Giuseppe Amedeo, già consigliere di 1ª classe con titolo e grado d'intendente presso la Intendenza generale di Novara, venne collocato a riposo dietro sua dimanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno in udienza del 20 gennaio 1867, ha collocato a riposo il comm. Giovanni De Andreis, consigliere di Stato, in seguito a sua domanda, e lo ha ammesso a far valere i titoli alla pensione che a termini di legge gli può competere a cominciare dal 1º febbraio successivo.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno in udienza del 13 gennaio 1867, ha firmato il decreto col quale il cav. Alessandro Buglione di Monale, consigliere di Stato in disponibilità, fu in seguito a sua dimanda collocato a riposo per anzianità di servizio.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. decreto 13 giugno 1866, nº 2957, col quale fu instituita in Pompei una Scuola di archeologia per lo studio e la illustrazione di quei monumenti;

Dispone:

Art. 1. È aperto un concorso per tutti coloro che volessero intervenire nella Scuola archeologica di Pompei, il quale dovrà effettuarsi in tutte le Università del Regno, tre mesi dopo la pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Coloro che vorranno concorrere si dovranno fare iscrivere nella segreteria di una Università almeno cinque giorni prima del concorso.

Art. 3. Il concorso sarà in scritto, sopra tesi uniforme per tutti i concorrenti, trasmesse da questo Ministero ai rettori delle varie Università, per essere da questi aperte nel punto dell'esperimento, e consterà d'una dissertazione su ciascuna delle discipline indicate nell'art. 2 del R. decreto prementovato.

Art. 4. Per ciascuna tesi è determinato il tempo di dieci ore.

Art. 5. Sarà impedita a' concorrenti qualunque comunicazione col di fuori della stanza ove si troveranno, ma potranno richiedere ed ottenere dizionari e testi di classici latini e greci.

Art. 6. Ogni scritto verrà contrassegnato con un motto ripetuto sulla soprascritta d'una scheda, che, suggellata, conterrà la firma e il domicilio dell'autore.

Art. 7. Il rettore della Università avrà cura di chiudere alla presenza de' concorrenti gli scritti e le schede col suggello dell'Università, e li trasmetterà al sopraintendente generale degli scavi in Napoli.

Art. 8. Una Giunta eletta dal ministro di pubblica istruzione, sulla proposta del soprain tendente generale predetto e da questo preseduta, giudicherà gli scritti de' concorrenti.

Art. 9. Compiuto il giudizio, il sopraintendente prementovato dissuggellerà la scheda indicata col motto di colui che avrà riportato maggior numero di punti nell'esperimento, e proclamerà vincitore del concorso come alunno della Scuola archeologica di Pompei il candidato portante il nome segnato nella scheda medesima.

Art. 10. Gli alunni ammessi nella Scuola di Pompei non saranno più che tre, e verranno mantenuti per due anni gratuitamente.

Dato a Firenze, addì 5 febbraio 1867.

Il Ministro: Berti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dovendo i signori deputati continuare negli uffici l'esame dei molti e importanti progetti di legge presentati, la seduta pubblica stata annunziata per domani, giovedì, è fissata per lunedì prossimo, 11 corrente.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 29. — Libertà della Chiesa. Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Commissari:

Ufficio 1º Accolla — 2º Pisanelli — 3º Brunetti — 4º Ferracciu — 5º Fiastri — 6º Crispi — 7º De Luca — 8º Macchi — 9º Lanza Gio.

L'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale di Mantova venne composto come segue:

Presidente, Cavriani marchese Annibale;
Vice presidente, Borchetta avv. Giovanni;
Segretario, Tosati avv. Adone;
Vice segretario, Sampietri ing. Napoleone.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times* del 2 febbraio:

S. M. la Regina, con le persone del suo seguito, tornerà al Castello di Windsor da Osborne lunedì e vi passerà la notte. La mattina di martedì partirà per Londra per aprire in persona il Parlamento.

— Si legge nel *Times:*

Le fabbriche dell'arsenale di Woolwich sono occupate giorno e notte a compire tutti i lavori compresi nel bilancio finanziario dell'anno attuale. Sono state prese varie centinaia di operai di più per fabbricare le nuove cartuccie Boxer, che saranno in breve distribuite. Le officine dove si fabbricano i cannoni lavorano per fare un gran numero di pezzi, richiesti con molta insistenza dall'Amministrazione e che saranno del sistema Fraser, ispettore della divisione d'artiglieria. Sono già stati fabbricati 250 cannoni su quel modello, e sono stati provati accuratamente.

Il colonnello Campbell ha avuto ordine di fare costruire d'ora innanzi tutti i cannoni tanto per il servizio di terra che per quello di mare secondo il metodo Fraser.

— Si legge nello stesso giornale:

Perchè avemmo la guerra terribile e breve del 1866, in alcuni è idea fissa che possiamo prepararci ad un altro flagello nella primavera, o al più tardi nell'autunno del 1867. Codesti profeti di sventura non pare che pongano mente al cambiamento che può produrre negli affari dell'Europa un indugio di sei mesi. Secondo il grido generale che dopo il cattivo tempo viene il buono, potremmo aspettarci il riposo per dei lunghi mesi e anche per degli anni; noi reputiamo pazzia il cullarci in una calma lusinghiera, ma giudichiamo follia per lo meno eguale di vivere in continua apprensione o allarmarci senza causa sufficiente.

Tutta l'Europa, dicono, è in armi. La Prussia fece un soldato di ogni abitante, e conquistò un impero. Le altre nazioni imitano il suo esempio. Dunque tutti si apprestano a conquistare: questo ci sembra un correre precipitosamente alle conclusioni; alla Prussia fu mestieri di passare quasi un mezzo secolo prima che quel sistema militare che in origine era solamente difensivo divenisse atto alle offese. Alla stregua con cui le potenze armano adesso saranno appena pronte tra cinque o sei anni, e la sollecitudine che pongono nel sorpassarsi reciprocamente tende a mantenere l'equilibrio tra loro e ad allontanare la catastrofe.

Francia. — Si legge nell'*Etendard* in data del 3:

Il progetto di legge sulla organizzazione militare, che sarà discusso domani in seduta generale dal Consiglio di Stato, differisce, a quanto ci si assicura, di molto dal progetto di legge, le cui basi furono indicate dal *Moniteur*.

Questo nuovo progetto non conterrebbe più alcuna disposizione precisa relativa nè al contingente annuale, nè alla riserva.

La durata del servizio è fissata a sei anni nell'esercito attivo, ed a tre anni nella riserva.

L'esonero è mantenuto senza alcuna disposizione restrittiva.

È permessa la sostituzione.

Sussiste la guardia nazionale mobile; la durata del suo servizio è di nove anni.

Il matrimonio è permesso in ogni tempo.

Nella riserva non si parla di matrimonio, perciò nel nuovo progetto non esistono particolari di sorta relativi alla organizzazione ed alla composizione della riserva.

Non è duopo il dirlo, che giusta questa esposizione il contingente deve essere fissato ogni anno per voto del Corpo legislativo.

Siccome questo progetto non è ancora approvato dal Consiglio di Stato, così noi non possiamo discuterlo per ora.

— Si legge nella *Patrie* in data del 3:

Non sono ancora terminati i lavori relativi al progetto di legge sulla stampa.

Crediamo che oggi stesso sarà tenuta una nuova conferenza al ministero della giustizia fra il guardasigilli, i ministri di Stato e dell'interno, ed il ministro presidente del Consiglio di Stato.

Resta però definitivamente adottato il principio dell'autorizzazione preventiva.

Vi ha ragione di credere che il bollo pei giornali politici sarà diminuito, e che verrà imposto ai giornali non politici.

Fra le disposizioni essenziali della legge, le più importanti saranno senza dubbio quelle che si riferiscono alle pene, e queste non le crediamo ancora definitivamente stabilite.

La legge porterà anche alcune disposizioni d'ordine amministrativo, che dimandano lunghi studii preparatorii affinchè ciascuna di esse, rispondendo fedelmente allo spirito liberale del legislatore, soddisfaccia del pari a tutti gli interessi pubblici e privati.

Non è quindi vero che il progetto di legge possa essere inviato dimani, lunedì, al Consiglio di Stato.

— Lo stesso giornale dice:

Ci si assicura che sieno definitivamente fissate le nuove disposizioni che riguardano i lavori del Senato.

Si dice che si riferiscano agli articoli 25 e 26 della Costituzione, ed abbiano per effetto di estendere i diritti dell'alta Assemblea per quanto ha tratto al controllo delle leggi.

Prussia. — Il *Dagblattet* dice che il 24 gennaio è stata proclamata nelle principali città dello Schleswig-Holstein l'annessione dei Ducati alla Prussia.

È stata letta la patente d'annessione, e si diede lettura di un proclama del re Guglielmo; venne inalberata la bandiera prussiana, e la festa terminò col grido di *Viva il Re.*

— La *Kreuz. Zeitung* dice che il municipio di Francoforte sarà riorganizzato giusta il regolamento vigente nelle principali città occidentali della Prussia, salvo qualche modificazione di poca importanza.

Le elezioni non sarebbero fatte come nelle città della Prussia dividendo gli elettori in tre classi, ma avrebbero luogo per suffragio universale e per scrutinio segreto.

Il primo borgomastro della città non sarà eletto, come pel passato, ma verrà nominato direttamente dal Re.

Il municipio manterrà il titolo di Senato, ma i suoi membri non eserciteranno più le loro funzioni a vita.

— La *Nord Deut. Zeitung* del 2 pubblica un articolo ufficioso nel quale dichiara che lo scopo della politica prussiana è di ristabilire la Confederazione della Germania meridionale.

Austria. — Si legge nella *Wien. Zeit.*:

La Commissione dei Sessantasette ha adottato il seguente emendamento del signor Hollan: « In forza dei diritti costituzionali che spettano a S. M. nel dominio degli affari militari è riconosciuto come dipendente dalla libera disposizione di S. M. tutto ciò che riguarda la direzione militare, la condotta e la organizzazione interna di tutto l'esercito, e perciò anche dell'esercito ungherese come complemento dell'esercito totale. »

Il testo primitivo portava « come dipendente dalla disposizione comune. »

La mozione Hollan è adottata.

Riguardo al § 13, nel quale è detto che il regolamento e la trasformazione del sistema militare non possono aver luogo che col consenso della legislatura ungherese, il signor Hollan dimanda che alla parola regolamento sia sostituita la parola fissazione, e che il tenore dell'alinea venga ampliato colla seguente aggiunta:

« Una simile fissazione del sistema militare non potendo essere realizzata in un modo opportuno, che giusta principii uniformi da una parte e dall'altra per ciascun caso di questo genere; dietro accordo preventivo fra i due Ministeri verrà presentato alle due Legislature un progetto di legge basato su principii identici, affine di conciliare le divergenze che potrebbero prodursi nelle opinioni delle due Legislature, queste discuteranno fra loro per mezzo di delegati. »

Questo emendamento è adottato.

— L'*Ag. Havas* ha da Vienna 3:

Si crede che il Ministero ungherese, il cui presidente sarà il conte Giulio Andrassy, verrà nominato appena chiuse le discussioni della Commissione dei 67.

Si dice inesatto che il governo pensi ad aprire le Diete dei paesi situati al di qua del Leitha con provvedimento imperiale, pel quale verrebbe imposto alle Diete di attenersi nelle loro elezioni al sistema di gruppi prescritto dalla Carta del febbraio.

Si aggiunge che il Governo si limiterà a pubblicare un rescritto ministeriale per raccomandare alle Diete di osservare il modo prescritto dalla Carta del febbraio soltanto per la sessione straordinaria del Reichsrath, ma senza obbligarvele.

Belgio. — Si legge nell'*Indép. Belge* in data 2 febbraio:

Oggi alla Camera dei rappresentanti si parla di deplorevoli fatti accaduti nel comune di Marchiennes-au-Pont, distretto di Charleroi, ed ecco cosa se ne dice:

La crisi finanziaria e l'aumento del prezzo del carbon fossile avendo indotti gli industriali di questa località a spegnere i loro forni per diminuire il prodotto del ferro e della ghisa, sono stati rimandati gli operai di tre stabilimenti.

Gli altri stabilimenti hanno continuato a lavorare, ma con diminuzione di salario.

Questa diminuzione è stata sulle prime accet-

---

colui che era stato per lei il corvo dalle male nuove. Forse non avrebbe conservato il bene dell'intelletto senza un sentimento misto d'odio e d'amore, che ben presto penetrò in lei, amore di madre per la creatura che viveva della sua vita, odio per colui che l'avea vigliaccamente ingannata. Tale sentimento le diè forza di vivere e di respingere con indegnazione ogni profferta di danaro e d'aiuti per parte del tristo che le avea rapito ogni suo bene. Indarno il messo di Gioachino cercò di farle intendere quanto nello stato suo avrebbe patito, priva d'ogni soccorso come sarebbe rimasta. Restò irremovibile nel suo proposito, cui egli medesimo da ultimo dovette approvare condannando l'amico. Immaginandomi l'aspetto di Elena in quel momento, veggo una figura tanto drammatica, che un artista le avrebbe dato mille volte la preferenza sulla sua rivale. Sul pallido viso emunto dall'essere che si formava in lei, il sentimento dell'amore e dell'offesa dignità della donna spandeva una luce, che l'abbelliva d'assai. La bellezza d'espressione vinceva la forma, ch'era pur bella. E tutto questo e l'anima di una creatura tanto ingenua e buona dovea più tardi sacrificarsi in olocausto al vizio e venire gettata in preda alle contumelie d'un mondo che opprime d'un riso beffardo le vittime della propria corruzione e non ha misericordia per le erranti, a cui la religione sola apre le braccia amorose. Se voi, o amici, aveste conosciuta com'io quella sventurata, certo non trovereste inopportuno il mio moralizzare. Questa non è una pedanteria, ma un grido dell'anima commossa dal solo ricordarsi una storia di dolori e di abbiezione.

Io non ve la voglio rifare, nè mostrarvi per quali casi successivi anche una donna fatta per essere esempio di domestiche virtù possa discendere fino all'infima degradazione. Io sono pittore e non il chirurgo della società che abbia col suo ferro da tentare ogni piaga per schifosa che sia, colla speranza di guarirla. Non sta a me il mostrare con quali ordini ed istituzioni e costumi s'abbia da porgere un argine alla corruzione che guadagna la società, per tutti i motivi che accrescono il numero dei celibi involontarii ed impediscono la formazione della famiglia al tempo in cui le leggi della natura lo impongono. Finchè tali motivi non sieno rimossi e non siensi in conseguenza ingenerati costumi nuovi, pochissimi v'hanno che non sieno alla lor volta corrotti e corruttori.

Immaginatevi la condizione dell'Elena, che dovette passare un puerperio per lo stato dell'animo e per la povertà e l'abbandono nel quale trovavasi, dei più burrascosi; pensate che non abbia potuto nutrire a lungo del proprio latte l'infelice creatura, nella quale era tutta la sua vita: e quando vi dirò che al figlio costei sacrificò tutto, fino l'onore, compiangetela e guardatevi bene dal gettare contro di lei la prima pietra. — Se mai aveste una volta per curiosità percorso il sobborgo di Rena Nuova, dove sull'altura vennero disordinatamente erigendosi tante casupole, che fanno riscontro agli edifizii grandiosi sorti sulla riva del mare, prendendo così la città vecchia, in cui stringevasi l'antico municipio istriano, fra il nuovo emporio marittimo ed il quartiere nel quale abitano i facchini friulani, braccia del traffico triestino; se mai vi foste recati fino colassù per vedere il rovescio della medaglia e per studiare il processo di formazione delle città nuove, che sotto favorevoli circostanze crescono rapidamente, e vi foste imbattuti in una donna le cui vesti ad un intelligente simulavano uno stato signorile, ma che non rivelavano se non la più dolorosa delle miserie, voi avreste veduto l'Elena che andava ogni giorno a visitare ed accarezzare e bagnare di lagrime un bambino dato in custodia ad una buona donna friulana moglie d'un facchino. Ben io vidi, e non li dimenticherò mai, quei baci appassionati e convulsi, quelle carezze che al fanciullino mettevano fin paura talvolta, e lo facevano piangere, quei doni che la madre portava al figlio, cui ella faceva crescere lungi da sè, perchè lo amava. La vidi partire e tornare indietro le cinque e le sei volte, finchè da ultimo allontanavasi con passo celere senza guardarsi più indietro, come se avesse avuto la minaccia di Lot. E seppi da quella povera gente che tale scena si rinnovava tutti i giorni; e la moglie onestissima del facchino friulano mostrava di sentire una profonda compassione per la disgraziata.

Due mesi dopo che l'Elena avea dovuto sottoporsi alla dura sua sentenza, Gioachino s'era stabilito a Trieste colla sposa; ed appoggiato ad una casa di tanto credito com'era quello dello suocero potè entrare di primo tratto nella corrente degli affari a parità dei più forti negozianti. Tutti ebbero che dire della sua fortuna, ma generale era altresì l'opinione ch'egli se la meritasse. Ei vedeva avverati tutti i suoi sogni, senza qualche funesta rimembranza, che suo malgrado veniva talora ad intorbidargli le sue gioje, sarebbe stato un uomo dei più felici; come felice trovavasi l'Ernestina con un marito amato e stimato da tutti ed in un paese di tali qualità, che dovettero cedere il luogo que' pregiudizii sociali, che mettono chi lavora per guadagnarsi un vivere agiato al dissotto di colui che lo gode come un'eredità de' suoi maggiori. A Trieste la moglie di un negoziante di primo ordine come l'Ernestina non era esposta al pericolo, che il suo amor proprio dovessé subire una mortificazione per parte d'una di quelle che non vogliono la pratica e conversazione se non delle loro pari. Tale uguaglianza che scandalezzò più di un viaggiatore titolato, il quale non trovava i negozianti di Trieste rispettosi verso un suo pari, come quelli del proprio paese, l'Ernestina invece la trovava di pieno suo gusto.

Quando Gioachino seppe il modo col quale l'Elena avea accettato le sue profferte, come coloro che caricano del proprio torto le altrui spalle, disse un: Tanto peggio per lei! Così gli parve d'averla finita e che le sue avventure colla sartorella fossero nè più nè meno delle scappate a cui va soggetto ogni uomo quando è giovane, e che nell'età del giudizio si dimenticano affatto. Però volendo evitar ogni possibile scena, diede gli ordini opportuni al portinaio, il quale non dovea lasciar penetrare colei fino al santuario di sua famiglia. Passarono dei mesi senza che egli avesse nè veduto, nè sentito parlare dell'Elena; e giudicò quello per un affare finito. Quasi si rimproverò di aversi per poco dato qualche pensiero sulla sorte di lei; ed anzi giudicò la cucitrice non dissimile da quelle tante, che abbandonandosi altrui sanno bene il destino che le aspetta, e quindi altro non fanno che affrettarsi a cavar il maggior profitto possibile dal loro amante temporario. Così, dopo averla disonorata, ora la calunniava; e ciò con una spensieratezza, che faceva men reo il falso suo giudizio. Aveva quasi dimenticato l'Elena: ma questa non dimenticò già lui. L'abbandono di costui aveva sepolto il suo amore sotto un odio tremendo; eppure non lo avea estinto del tutto. Il poco rimastole non era l'affetto rinforzato dalla volontà, ma soltanto passione. Che la passione poi rimanesse tuttora viva in lei lo provava questo, che lasciando a Gioachino tutte e cose ch'egli avea le donato, e che dovevano formare il suo corredo da sposa, pure portò via di lui il ritratto da me dipinto.

(*Continua*)

ta dagli operai, ma ieri alcuni di essi hanno ricusato di lavorare a queste condizioni, hanno fatto sciopero, ed hanno cercato di trarre con loro anche gli altri compagni che non avevano seguito il loro esempio.

Questa mattina molti operai si sono presentati alla porta di uno di questi stabilimenti e minacciarono di romperne i cancelli.

I direttori ricorsero alle autorità, le quali requisirono la gendarmeria, e come il movimento prendeva più vaste proporzioni si chiamò la truppa.

Si ingaggiò la lotta; tre operai rimasero morti.

Nel comune regna la più grande effervescenza.

La stazione di Marchienne è occupata da un distaccamento della guarnigione di Charleroi.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna:

Il Gran Consiglio nella sua seduta del 2 febbraio ha deciso la questione delle strade ferrate del Giura colle seguenti votazioni: 1° Con voti 153 contro 71 risolvette di entrare a deliberare sui singoli articoli del progetto di legge in deliberazione. Adottati senza variazioni i primi cinque articoli del progetto della Commissione, l'articolo 6 fu emendato nel senso che il termine per la convenzione di una società costruttrice venne portato da 3 a 4 anni. L'articolo 7 fu adottato con voti 120 contro 84 quale è proposto, comprendente, cioè, tutta la rete delle ferrovie del Giura, mentre altri voleva escludere per ora la linea Neuville-Bienne-Berna. Adottato l'articolo 8°, il 9°, che sottoponeva la legge al veto del popolo, fu respinto con voti 120 contro 95. Il complesso del decreto, dopo cinque giorni di discussioni, riuscì adottato con votazione aperta e per appello nominale da voti 137 contro 87.

RUSSIA. — Si legge nella parte ufficiale della *Posta del Nord* del 18 (30) gennaio:

« Considerando che sino dall'apertura della sessione, l'Assemblea provinciale del governo di Pietroburgo agisce in opposizione alle leggi, e che invece di usare, come fanno le Assemblee provinciali degli altri governi, dei diritti a lei accordati dall'Imperatore pel vero bene degli interessi locali alla di lei cura affidati, essa coll'esporre in falso modo gli affari, e coll'interpretare erroneamente le leggi, non cessa di manifestare una tendenza a provocare sentimenti di diffidenza e di manco di rispetto verso il Governo, S. M. l'Imperatore ordina quanto segue:

« L'attuale Assemblea provinciale del governo di Pietroburgo è chiusa e disciolta.

2. La delegazione provinciale del governo di Pietroburgo, e le delegazioni provinciali dei suoi distretti sono chiuse.

3. Nel governo di Pietroburgo cessano d'essere in vigore sino a nuovo ordine il regolamento sulle istituzioni provinciali del 1° gennaio 1864, e le leggi che lo completano.

4. Tutti gli atti ed i fondi delle delegazioni saranno rimessi alle istituzioni alle quali appartenevano prima che andassero in vigore le istituzieni provinciali.

5. Il resoconto e la relazione della delegazione provinciale del governo di Pietroburgo portanti la data del 3 gennaio corr., e stati presentati all'Assemblea provinciale di questo governo saranno sottoposti all'esame ed alla decisione legale del 1° dipartimento del Senato dirigente.

6. Il presidente della delegazione provinciale di questo governo è considerato come destituito, e tutti gli altri membri delle delegazioni provinciali sono considerati come distituiti sui loro impieghi.

AMERICA. — Si legge nel *Morning Post:*

Nuova York, 31 gennaio.

Il Senato ha respinto il *bill* passato dalla Camera dei rappresentanti, il 22 gennaio, sulla vendita pubblica dell'oro.

Il Congresso ha abolito la legazione americana a Roma.

Nuova York, 20 gennaio.

Il Comitato giudiciario della Camera dei rappresentanti sta sempre esaminando la proposta di mettere in stato d'accusa il presidente Johnson. Il Comitato ebbe istruzioni di esaminare e fare un rapporto intorno alle basi dell'accusa, ma finora non sono stati chiamati testimoni, e si può supporre che il Comitato si occupa più della opportunità, anzichè della possibilità di quell'atto politico. I radicali paiono determinati a continuare nel loro proposito, sebbene una parte di essi si opponga a quella misura.

La *Constitutional Union*, diario serale dell'Amministrazione, pubblica sull'atto d'accusa il seguente articolo:

« Se lo reputa necessario, l'Amministrazione impedirà con mano di ferro che il tradimento dei radicali si consumi. Il Presidente non dimenticherà il giuramento che ha dato di tutelare e difendere la Costituzione, e il popolo che lo sostenne con una maggioranza di 500,000 voti nel Nord e nel Sud, non lo abbandonerà.

« Gli avvenimenti hanno portato il governo sull'orlo di un'altra rivoluzione. Se la maggioranza radicale nel Congresso persiste nei suoi proponimenti traditori più a lungo, il governo, per sostenersi, darà le armi a quelli che stanno per lui. All'appello del Presidente risponderanno tutti i suoi amici del Nord e del Sud, l'esercito e la marina. In questa lotta l'esito non può essere dubbioso. Gli uomini del Congresso possono ben essere valorosi combattenti in quell'aula, ma quando scendessero in campo con le loro coorti la cosa muta di aspetto. I veri soldati della Repubblica combatteranno sotto la sua bandiera.

« Noi avvertiamo l'opposizione che Andrea Johnson è determinato irremovibilmente a servire il paese fino al termine legale del suo ufficio. »

Le opinioni manifestate dalla *Constitutional Union* sono conformi a quelle dei conservatori in tutto il paese. È probabile che l'accusa sarà tentata, benchè non giungerà fino al punto di sospendere il Presidente per il processo. Il popolo non si è mostrato finora favorevole all'atto d'accusa, tranne in pochi casi, e istigato dai radicali; non sono stati tenuti *meetings*, e i più grandi agitatori dalle due parti, fuori delle funzioni legislative, si sono mantenuti comparativamente silenziosi. I finanzieri e gli speculatori per comune consenso sono alieni da un fatto che metterebbe in grande confusione il paese.

— Il *Times* ha da Nuova York 23 gennaio:

Nella Camera dei rappresentanti sono state introdotte delle proposte per dichiarare che nel Sud non esistono governi per lo stato civile e che il Sud non ha diritto di ratificare gli emendamenti costituzionali.

Si dice che tra il presidente Mosquera della Columbia e Burton ministro degli Stati Uniti sono nate delle difficoltà serie. Questo ultimo ha domandato il passaporto.

Oggi si tenne in Nuova York un *meeting* in favore dei Cretesi, presieduto da Hoffman *mayor*. Furono fatte delle sottoscrizioni per danaro e vesti.

Gli Indiani delle pianure occidentali divengono inquieti e bellicosi, ed hanno non è molto commesso molti assassinii.

MESSICO. — Il *Times* ha da Nuova York, 23 gennaio:

Si dice che nella città di Messico sarà fatta una rigorosa coscrizione e che Massimiliano è deciso ad abdicare se il Congresso nazionale non lo sostiene.

Le notizie venute a Washington asseriscono che il 23 gennaio Juarez era in possesso di Matamoras, Monterey, Chihuahua, San Luis Potosi, Agnas, Calientes, Guadalajara e della maggior parte delle vie che conducono alla città di Messico, sicchè nel caso di un combattimento vittorioso con gl'imperiali potrebbe occupare la capitale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci viene comunicato:

Società di mutuo insegnamento per gl'impiegati aspiranti alla carriera superiore.

Le ripetizioni teorico-pratiche agl'impiegati aspiranti alla carriera superiore già precedentemente annunziate verseranno principalmente sulle seguenti materie:

Diritto costituzionale.
Diritto civile.
Diritto amministrativo.
Diritto internazionale.
Diritto commerciale, banche e società.
Ordinamenti amministrativo, giudiziario, militare e dell'istruzione pubblica.
Consiglio di Stato e Corte dei conti.
Amministrazione comunale e provinciale.
Sicurezza pubblica.
Sanità e opere pie.
Sistema carcerario.
Lavori pubblici.
Poste, ferrovie e telegrafi.
Sistema finanziario e tributario.
Contabilità.
Economia politica.
Statistica.
Storia e letteratura.

Le altre materie speciali che fossero richieste dai programmi saranno possibilmente divise tra i diversi ripetitori che già si assunsero ciascuna delle materie preindicate.

L'iscrizione è aperta sino al giorno di domenica 10 corrente presso il sottoscritto, ai signori applicati e volontari delle amministrazioni centrali e dipendenti. Lunedì 11 dalle ore 7 alle 10 di sera incomincieranno le ripetizioni nel locale che sarà annunziato a ciascuno degli iscritti in un biglietto d'iscrizione, da esibirsi ogni sera all'ingresso nella sala.

Le ripetizioni sono assolutamente gratuite. Saranno sommarie ed unicamente dirette a far servire la teoria alle pratiche applicazioni.

Riuscendo impossibile, nel breve tempo concesso per prepararsi agli esami, il far corsi completi ed esaurire le materie, sarà precipuo scopo dei ripetitori di presentare le nozioni teoriche essenziali e lo stato positivo della legislazione in ciascun argomento.

Firenze 6 febbraio 1867.

L'incaricato dalla Società

Dott. PIETRO CASTIGLIONI,
Segretario nel Ministero dell'interno.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova:*

Nel Regio Istituto tecnico della provincia nostra, in cui da ben trentacinque cattedre si diffondono gl'insegnamenti opportuni agli alunni che attendono agli studi industriali, professionali e nautici, seguiva ieri la solenne distribuzione dei premi ai più meritevoli.

Imprimeva un carattere di vera solennità cittadina a questa distribuzione la presenza del prefetto, del sindaco, di molti consiglieri municipali, di tutto il corpo insegnante e di un pubblico numerosissimo raccolto nell'ampio anfiteatro appositamente costruito all'uso dell'Istituto. Nè in modo più acconcio e più degno poteva preludersi a sì splendida festa patria di quel che fece colla sua orazione inaugurale il professore cav. Giuseppe Morro, membro della Giunta di vigilanza in questo, che ben fu qualificato, secondo Ateneo genovese.

Dotto e facondo lavoro fu invero da tutti giudicato meritamente siffatto discorso in ogni sua parte improntato di quel sentito entusiasmo che solo può venire ispirato dal profondo amore della scienza congiunto a quello del buono e del bello di cui si avvivano sempre le parole e gli scritti di questo nostro benemerito concittadino. Egli prese a svolgere l'ampio tema (sì caro a chiunque sente amore d'Italia) della stretta parentela che lega fra loro le scienze tutte e le arti così meccaniche come quelle che sono figlie della immaginativa. E mirando a dimostrare come le tecniche professioni si stringano alle arti belle e queste alle scienze, tutte insieme ritraggano ornamento e splendore dal culto delle lettere appreso alle pure fonti dei nostri sommi scrittori; ricordò in luminosa rassegna gli esempi illustri che a confermare tal vero ci porge la storia d'Italia dopo il risorgimento, e quelli specialmente di cui si gloria Firenze; quindi il discorso venne grado a grado acquistando calore e colorito sempre più splendido delineando con tocchi rapidi e risentiti i trovati, gli scritti, il sentire generoso, le opere moltiplici e maravigliose del Brunelleschi, del Vinci, del Cellini, di Michelangelo, e insieme i monumenti pubblici innalzati col censo degli artigiani e trafficanti fiorentini. — Raffermò poscia il Morro il suo assunto enunciando come trassero dagli studi dell'antichità e dalla letteraria coltura ispirazioni, metodi nuovi e scoperte i due grandi ingegni creatori che furono il Colombo ed il Galilei; la prodigiosa scuola del quale porse argomento all'oratore di spaziare con copiosa e gradevole erudizione nel campo delle mirabili invenzioni che furono il prodotto di quella scuola fino all'apparire di quell'altra gloria italiana che fu Alessandro Volta e alle applicazioni immensurabili della sua pila.

Piacque sull'ultimo l'espressione d'un voto per l'introduzione negl'istituti tecnici d'un corso di agricoltura e specialmente di coltivazione dei monti, non che delle viti, dell'olivo e del baco da seta. Finalmente di bel nuovo inculcando la importanza di congiungere negli studi tecnici alla scienza la forma accurata atta a dar lume efficace alle dottrine positive chiudevasi dal Morro il suo dire esortando i giovani a trar profitto dalla copia di oggetti scientifici, apparecchiata prima dalla munificenza della Camera di commercio, poscia dal Governo e dalla provincia; ed ora ampliata ed ordinata nelle vaste sale del palazzo in cui il nostro comune preparò così comodo e decoroso domicilio alle scuole. Dopo avere applaudito con vivissima espansione all'oratore, l'uditorio, invitato dal chiarissimo preside, il prof. Gerolamo Boccardo, si conduceva a visitare il ricchissimo laboratorio di chimica, la biblioteca, le sale e gabinetti di fisica, di meccanica, di mineralogia, di stromenti ed opere navali, e quello infine di storia naturale, dono di quel principe Oddone che ha reso in Genova perenne la sua memoria con le tante sue elargizioni a pro delle scienze e delle arti.

L'istituto tecnico genovese insomma, frequentato da ben 860 studenti, corredato dei mezzi che qui enunciammo, e di abilissimi professori arrichito, può ormai a buon diritto, come asseriva il Morro, porsi in cima ai migliori istituti di tutta Italia.

— Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York:

Nell'anno 1866 233,417 persone sbarcarono in questo porto. La Germania dette un contingente di 106,716; l'Irlanda 68,017; l'Inghilterra 36,186; la Scozia 4,979; la Svezia 3,907; la Svizzera 3,685; la Francia 3,246; la Danimarca 7,526; l'Olanda 1,506; l'Italia 918; la Norvegia 583; Galles 540; la Spagna 315; le Indie occidentali 246; la Polonia 231; il Belgio 157; l'America del Sud 155; la Russia 154; la Polonia 231; il Portogallo 96; il Messico 56; la Nuova Scozia 40; il Canadà 28; la China 26; le Indie orientali 15; l'Africa 15; l'Australia 12; l'America centrale 12; la Turchia 8; il Giappone 7; la Grecia 5; la Sicilia 1.

Naturalmente è grande la proporzione dei Tedeschi e fa meditare nonostante che la emigrazione inglese sia aumentata moltissimo da alcuni anni.

— Un giovane operaio impiegato in una fabbrica vicino a Invercauld corse pericolo della vita passando il colle di Stron, mentre andava da Glengairn a Deeside. Alle 4 pomer. partì dalla taverna di Gairnshell, ma aveva camminato poco quando scoppiò una tempesta in tutta la sua furia, e il misero camminatore pedestre fece molti ma infruttuosi tentativi, e rimase avvolto completamente nella neve. Perduta la strada, e non conoscendo la sua posizione errò sulla collina solitaria finchè le ombre della notte non gli si addensarono attorno mentre il turbinio della neve era più violento. Tuttavia proseguì animosamente il cammino sperando di trovare qualche asilo, spesso sprofondando, egli narra, nella neve fino al collo, mentre spesso era costretto a gettarsi per terra per non essere soffocato dai vortici di neve che gli turbinavano attorno. Dopo così fiera lotta per tante ore cominciò a perdere la speranza, e si dava per perduto quando gli parve discernere un oggetto scuro nel punto al quale era avviato. Ma giudicate l'animo suo quando si accorse che era un pilastro di pietra costruito dagl'ingegneri reali nel tempo che misuravano l'altezza di quelle colline. Ma nondimeno si posò accanto a quel riparo, risoluto ad aspettare il giorno, se pure poteva vivere fino a quel momento, per riconoscere ov'era, e così passò la notte terribile con la neve per letto e per coperta. Finalmente spuntò il giorno, la tempesta si calmò, ed egli, rotto per tutte le membra, si alzò e con grande difficoltà e fatica arrivò a Clachan verso mezzodì in uno stato difficile a descriversi. Era rimasto circa 20 ore esposto alla furia di un turbine di neve.

Tutte le cure gli furono prodigate ed egli potè presto rimettersi. *(Morning Post)*

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4.

Il governo ha deciso di ridurre tutti gli stipendi. Gli stipendi mensili da 3 mila a 10 mila piastre subiranno una riduzione del 20 per cento, e quelli superiori alle 10 mila piastre saranno ridotti del 30 per cento.

Bruxelles, 5.

La sommossa del borgo di Marchienne, nella provincia di Hainaut, assume proporzioni allarmanti. Il movimento si estende verso Roculx e Jumet. Vennero perciò concentrate truppe in quei dintorni.

Vienna, 5.

Il conte di Barral, arrivato qui sabato, fu ricevuto da Beust, ed oggi avrà un'udienza particolare dall'imperatore.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 %	69 32	69 45
Id. 4 1/2 %	99 —	99 50
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
Cons. ital. 5 %	54 90	54 50
Id. 15 febbraio	54 70	54 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	511	522
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	301	305
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	95	95
Id. Lombardo-venete	410	408
Id. Austriache	407	410
Id. Romane	100	100
Obbligazioni str. ferr. Romane	130	131
Id. prest. austriaco 1865	318	317
Id. in contanti	322	322

Costantinopoli, 4.

Si ha da Candia che gli Sfakiotti sono disposti di respingere qualsiasi banda che volesse tentare uno sbarco. Circa 100 sfakiotti si sono congiunti alle truppe turche per iscacciare gli stranieri. L'amministrazione continua a ricostituirsi dappertutto. Una parte dei volontari rifugiossi a Cerigo; alcuni altri volontari vennero espulsi. Il commissario turco riceve ogni giorno domande di persone che vogliono ripatriare. L'insurrezione cretese è teminata; soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti le quali non potranno resistere lungo tempo. Seffer effendi arrivò in Candia; egli farà procedere all'elezione di alcuni notabili mussulmani e cristiani i quali recheransi a Costantinopoli per concertarsi colla Commissione istituita allo scopo di riorganizzare l'isola di Candia.

Liverpool, 5.

Si ha da Nuova York in data 26 gennaio:

Notizie provenienti da fonte juarista recano che 18,000 dissidenti minacciano Messico. I Francesi continuano i preparativi di partenza.

Il Comitato giudiziario incaricato di fare il suo rapporto sulle accuse mosse contro il presidente Johnson, lo produrrà prima della chiusura della presente sessione.

Il governo del Canadà deliberò di pagare una indennità per i danni recati dalla spedizione dei Feniani, e di chiederne quindi il rimborso al gabinetto di Washington.

Pest, 4.

Il progetto della Sottocommissione dei 15 fu interamente approvato.

Londra, 5.

Apertura del Parlamento. — Sua Maestà nel suo discorso disse: « Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Spero che, essendo terminata la guerra della Prussia, dell'Austria e dell'Italia, potrà ristabilirsi in Europa una pace duratura.

Io ho suggerito al governo degli Stati Uniti un mezzo per sciogliere le difficoltà pendenti; nutro la speranza che questo governo risponderà cogli stessi sentimenti.

I buoni uffizi della Francia e dell'Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chilì colla Spagna.

Il malcontento che regna in alcune provincie turche si è manifestato coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogli imperatori di Francia e di Russia, io mi sono astenuta da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati tendevano a ristabilire fra la Porta e i suoi sudditi cristiani migliori relazioni che fossero compatibili coi diritti del Sultano.

Il ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale.

Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento. Io ho fiducia che le vostre deliberazioni, guidate da uno spirito di moderazione e di un vicendevole buon volere, condurranno a quelle misure, le quali, senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali. »

Parigi, 5.

La *France* annunzia che la cauzione dei giornali sarà accresciuta e che la stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà sottoposta al bollo. Il bollo per i giornali politici sarà fissato a 3 centesimi.

Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente domani alle Tuileries per continuare la discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato dal *Moniteur*. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente posto a disposizione del governo sarebbe men considerevole, ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più prontamente.

Bruxelles, 6.

La tranquillità è ristabilita a Marchienne; quasi tutti gli agitatori furono arrestati. L'*Etoile belge* smentisce che il movimento sia stato provocato da agitatori stranieri.

Londra, 6.

Alla Camera dei Comuni fu proposto l'indirizzo in risposta al discorso reale.

Gladstone sostiene l'indirizzo; promette al governo l'appoggio della Camera nelle trattative cogli Stati Uniti; esprime la speranza che il governo darà dettagliate spiegazioni circa l'insurrezione di Candia e dirà se la Porta ne è responsabile; promette di aiutare il governo per formare la riserva dell'esercito; crede che le allusioni del discorso reale circa la riforma elettorale siano enigmatiche e si riserva piena libertà di prendere una decisione sulle misure che proporrà il governo; dichiara che accetterà ogni progetto che sia per offrire una soddisfacente soluzione di questa vertenza; che egli non recherà imbarazzi al governo, ma che crede necessario di sciogliere senza indugio la questione della riforma.

Disraeli risponde che il governo farà conoscere lunedì ciò che intende di fare circa la riforma; dichiara che il progetto esigerà dalla Camera un grande lavoro e molta attenzione; esprime la speranza che questa sessione non sarà sterile di risultati come le altre.

L'indirizzo fu adottato.

Alla Camera dei lords fu egualmente proposto l'indirizzo. Lord Russel criticò l'opposizione fatta l'anno scorso al progetto di riforma; parlò della politica estera; disse di temere che lo spirito di aggressione da cui sono animate alcune potenze, e specialmente la Russia, possa in avvenire produrre nuove calamità.

Lord Derby gli rispose esprimendo il timore che un accomodamento sopra la questione della riforma si renderebbe impossibile se la discussione dovesse avere luogo nei modi usati da lord Russel nel suo discorso.

L'indirizzo fu adottato.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Otello* — Ballo: *Adriana*, del signor Viena.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Venerdì, 8, avrà luogo il concerto in cui prenderà parte la celebre cantante signora Carlotta Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Veder lucciole per lanterne* — *La leggitrice*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *I figli dell'arricchito*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bianca Cappello*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 4 febbraio 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad innalzarsi di circa un millimetro su tutta la Penisola. Le pressioni sono ovunque sopra la normale di 10 a 14 mm da stamattina.

Temperatura generalmente cresciuta, soprattutto al sud. Cielo sereno, e mare qua e là mosso. Dominano quantunque deboli il nord-est e il nord-ovest.

Il barometro si abbassò anco nell'Europa centrale, soprattutto in Francia, ove la depressione massima fu di 20 mm.

Probabile che il barometro continui ad abbassare e la stagione peggiori col ritorno della corrente equatoriale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 febbraio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767,0	mm 764,0	mm 760,0
Termometro centigrado	2,0	10,5	5,5
Umidità relativa	68,0	52,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SE	SE	SE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 11,0 / minima — 0,5 }

Minima nella notte del 5 febbraio + 4,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 6 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 05	57 »	» »	» »	» »	» »
Impr naz. tutto pagato 5% Lib.		71 »	70 50	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 05	36 90	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1505	1500	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	» »	» »	» »	100 »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl) » 1 gen. 67	420	50 »	49 50	» »	» »	» »	» »
Obb 3% delle sud. C D »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	240 »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	387 »	386 »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	388 »	387 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital in picc pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		20 95	20 90
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

IL 16 MARZO PROSSIMO

351

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

della Città di Milano

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi

DA LIRE 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 500 — 100 — 50 — 20

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni:

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, n° 9, piano terreno e presso i signori *E. Fenzi e C.*, *David Levi e C.*, *Giovacchino Finzi e figli* e *Cassa Nazionale di sconto di Toscana.*

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE
per causa di pubblica utilità.

(1ª *Pubblicazione*).

Il tribunale civile di Arezzo, riunito in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Emilio Tommasi facente funzione di vice presidente, Girolamo Giondini e Giuseppe Ricci giudici componenti la seconda sezione promiscua, coll'assistenza dell'infrascritto vice cancelliere:

Visto il ricorso esibito il 15 del corrente gennaio dal signor cavaliere Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo, e come legittimo rappresentante della provincia medesima;

Veduti i documenti al medesimo annessi;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero in data del 19 gennaio corr.;

Sentito il rapporto del giudice delegato avvocato Giondini;

Attesochè si richieda che il tribunale ordini la pubblicazione della nota o lista degli espropriati a causa della costruzione del nuovo braccio della strada casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e respettivamente per la correzione dell'altra strada detta della Libbia nel tronco fra la Chiassa di Sopra e la Chiassa di Sotto in comunità di Arezzo, opere ambedue per loro natura e per disposizione di legge qualificate e ritenute siccome di pubblica utilità;

Attesochè l'avanzata richiesta abbia il suo fondamento nel disposto della legge, in quanto che, trattandosi di espropriazioni e occupazioni già intraprese al momento dell'attuazione generale del Regno sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, si devono applicare le leggi che nelle diverse provincie del Regno erano precedentemente in vigore, e la domandata pubblicazione della lista degli espropriati è coerente a quanto stabiliscono le leggi speciali toscane in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità, mantenute per le provincie toscane dalla legge del Regno del 24 ottobre 1860, di numero 4375;

Per questi motivi:

Veduto l'articolo 100 della legge generale del 25 giugno 1865;

Veduta la citata legge del 24 ottobre 1860, di numero 4375, e le leggi speciali toscane del 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845 e 18 aprile 1857:

Ordina la pubblicazione della lista o nota indicativa, le indennità state liquidate cogli interessati dal perito liquidatore nell'interesse della provincia di Arezzo signor Pietro Piazzesi, e dovute ai singoli possessori rimasti espropriati per la costruzione del nuovo braccio della strada casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e rispettivamente per la correzione della strada detta della Libbia nel tronco fra la Chiassa di Sopra e la Chiassa di Sotto in comunità di Arezzo; lista o nota che, debitamente registrata in Arezzo il 14 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 147, n° 35, con lire 1 10 da Sani, è stata esibita al tribunale dal signor cavaliere Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto e rappresentante la provincia di Arezzo con ricorso del 15 gennaio corrente.

E l'anzidetta pubblicazione ordina eseguirsi con le forme e per gli effetti tutti di che nelle leggi speciali toscane in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità mantenute in vigore dalla legge 24 ottobre 1860, di n° 4375, e alle quali rinvia l'articolo 100 della legge generale del 25 giugno 1865.

(Segue la lista dei possessori espropriati.)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO.

Lista dei possessori espropriati e delle indennità loro dovute per la costruzione del nuovo braccio della strada provinciale casentinese dal torrente Vessa al torrente Archiana in comunità di Bibbiena, e per la costruzione della strada provinciale della Libbia nel tratto dalla Chiassa di Sopra alla Chiassa di Sotto.

STRADA CASENTINESE.

Bellini Delle Stelle cavaliere Giovanni di Luigi, per metri quadrati 6208 29 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 226, 226", 227", 228³, 233, 473 e 356, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità transitorie, lire 4,704.

Vecchietti Peltri Andrea, per metri quadrati 450 15 terreno lavorativo vitato pioppato con bosco, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 238 e 318, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 320.

Cherici Ascanio di Giovanni, per metri quadrati 4751 68 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalle particelle 332, 324, 333, 325, 325" e 326, le prime quattro libera proprietà, e le altre due livellari, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 2,956 51.

Carofolini Benedetto di Francesco, per metri quadrati 1346, terreno lavorativo vitiato gelsato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo di detta comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 514, 515, 517 e 518, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, e di deprezzamento, e al netto da ogni abbuono lire 967 86.

Gatteschi Angiolo-Eucari di Giuseppe per metri quadri 4063 34 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 511, 526, 513, 472 e 474, libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 1950 20.

Marcucci-Peltri Alessio di Giovan Piero per metri quadri 1045 67 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della stessa comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 512, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 403 18.

Volpi don Angiolo di Francesco per metri quadri 46 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 509, libera proprietà, permanentemente occupato compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 40 00.

Pierazzuoli Giuseppe, Agostino e dottor Pietro di Luigi, per metri quadri 65 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 503, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 70 00.

Alessandrini Giuseppe per metri quadri 616 10 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena, in sezione *E*, dalla particella 1321, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 231 95.

Berghi Angiolo di Pietro e **Gherardi** Mari-Anna di Bartolommeo per metri quadri 1242 99 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena, in sezione *E*, dalla particella 502, libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 737 60.

Volpi Santi usufruttuario, e **Volpi** don Antonio di Santi, e Pasquale, e Teresa di Giuseppe, proprietari, per metri quadri 527 42 di terreno lavorativo, vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalla particella 1322, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, spolpi e occupazioni transitorie, lire 335 50.

Volpi Santi, usufruttuario, e **Volpi** Piera, Conforta e Francesca di Santi, usufruttuaria, per metri quadri 881 05 terreno lavorativo vitiato pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 528 e 528" libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 309 80.

Peltri Caterina di Francesco, vedova Subiano, per metri quadri 6800 61 terreno lavorativo vitiato pioppato e pomato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 530, 531 e 532 libera proprietà, espropriato compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta tra l'Arno e la Nuova Strada, lire 2250 45.

E più per altri metri quadri 3197, terreno facente parte dello stesso suddetto appezzamento rappresentato al riferito estimo in sezione *E*, dalla particella 532 compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 674 20.

Campacci Angiolo, Luigi e Cristofano per metri quadri 2213 94 terreno lavorativo vitiato gelsato olivato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 533 e 534, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta tra l'Arno e la Nuova Strada, lire 977 01.

Campacci Santi di Domenico per metri quadri 1685 20 terreno lavorativo vitiato gelsato pomato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione *E*, dalle particelle 535, 535" e 1283 libera proprietà, espropriato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la zona che resta a sinistra della Nuova Strada, lire 820 80.

Ducci Giuseppe, Alessandro e Dario, per metri quadrati 458 80 terreno sodivo, costituente l'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalla particella 510, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 82 38.

Bruni Francesco e Bruni Giuseppe di Angiolo, per metri quadrati 133 terreno lavorativo vitato pioppato e gelsato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Bibbiena in sezione E dalla particella 511, libera proprietà, permanentemente espropriato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 70.

STRADA DELLA LIBBIA.

Fabroni Caterina, Luisa, Rosa, Annunziata e Conforta di Bernardo, e **Chiurli** Anna di Bartolommeo, vedova di Bernardo Fabroni, per metri quadrati 506 17 terreno lavorativo vitato pioppato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione K dalla particella 937, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire 420 11.

Fatto li 14 gennaio 1867.

PIETRO BRIZI.

Registrato in Arezzo questo dì 14 gennaio 1867 al registro 8 Privati, foglio 147, n° 35, con lire 1 e centesimi 10.

Pel ricevitore V. SANI.

Arezzo, a dì 24 gennaio 1867.

Pel vice presidente impedito, il giudice anziano Emilio Tommasi — Ammirati vice cancelliere.

PIETRO BRIZI, proc.

Per copia spedita da messer Pietro Brizi, procuratore dell'instante, ad uso di pubblicazione.

Arezzo, 29 gennaio 1867.

350 AMMIRATI, vice canc.

361

STRADE FERRATE ROMANE
SEZIONE CENTRALE TOSCANA — CHILOMETRI 216.

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta nel mese di dicembre 1866, al netto del decimo del Governo, con il confronto di quello effettuato nel mese stesso dell'anno 1865.

	Anno 1865		Anno 1866	
	Numero dei Viaggiatori	Incassato	Numero dei Viaggiatori	Incassato
		L. C.		L. C.
Da Viaggiatori	17930	49,900 34	17715	47,201 52
» Bagagli	»	3,021 54	»	1,555 59
» Merci a Gran velocità	»	2,913 68	»	7,843 23
» Merci a Piccola velocità	»	89,158 00	»	63,761 48
» Bestiami e vetture	»	4,158 34	»	3,543 69
Somme	17930	149,151 90	17715	123,905 51

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta dal 1° gennaio al 31 dicembre 1866.

Dal 1° gennaio al 30 novembre:
Incassato da n° 230601 viagg., bagagli, merci, ecc. L. 1,041,131 03
Dal 1° dicembre al 31 detto:
Incassato da n° 17715 » » » » 123,905 51
Incassato dal 1° gennaio a tutto dicembre 1866 . . . L. 1,165,036 54
Idem nei mesi stessi dell'anno 1865 . . . » 1,302,047 46
Differenza in meno nel 1866 it. L. 137,010 92

RIEPILOGO
degl'incassi verificatisi nell'anno 1866.

Mese		
Gennaio	L.	99,929 53
Febbraio	»	92,877 58
Marzo	»	101,956 74
Aprile	»	94,723 88
Maggio	»	106,059 44
Giugno	»	103,565 13
Luglio	»	83,546 69
Agosto	»	90,860 27
Settembre	»	90,321 25
Ottobre	.	89,984 59
Novembre	»	87,305 93
Dicembre	»	123,905 51
Totale	L.	1,165,036 54
Incasso dell'anno 1865	»	1,302,047 46
Ribatte la differenza in meno nell'anno 1866 come sopra	L.	137,010 92

Siena, li 30 gennaio 1867.

Il ricevitore generale F. BIANCIARDI.

IL COLTIVATORE
GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto dal Prof. GIUSEPPE OTTAVI.

Si pubblica in Casale Monferrato a fascicoli di 32 pag. ogni 15 giorni.

Per ogni annata anticipata L. **12 50**

Chi spedirà lire 50, oltre l'annata corrente, avrà, affrancati, i 16 volumi pubblicati, e nei quali furono descritte le migliori pratiche italiane e straniere. — Con lire 25 si avrà l'abbonamento per sè e per un altro associato, e in dono un esemplare de' primi 8 volumi. — Con lire 37 50, per tre associati, si avranno in dono i 12 primi volumi. — Infine, con lire 50, per quattro associati, il dono si estenderà ai 16 volumi suddetti. 288

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Al tribunale civile di Torino.

Il municipio di Ciriè fu citato nell'agosto del 1866 innanzi al pretore di quel mandamento da molti proprietari di Lanzo e di Vauda di Front.

Costoro si lagnavano che avesse il municipio deliberato di esigere un fitto sopra alcuni beni che dicevano di loro piena e perfetta proprietà, e chiedevano si dichiarasse niun diritto spettare al municipio d'esigere tal fitto. Il municipio oppose pregiudicialmente l'incompetenza del pretore, imperocchè la domanda degli attori cadesse su di un oggetto di un valore superiore di molto alle 1,500 lire.

Però con sentenza del 21 dicembre ultimo il pretore respingeva codeste eccezioni e mandava agli attori di maturare nel merito i loro incombenti.

Il municipio intende di appellare come appella da questa sentenza del pretore:

Perchè non essendo contestato che i terreni sulla cui proprietà si disputeva eccedessero in valore le 1,500 lire, si dovea accogliere senz'altro l'eccezione pregiudiciale d'incompetenza sollevata da esso municipio;

Perchè la incompetenza del pretore era pur anche manifesta, avuto riguardo all'ammontare della prestazione in contesa.

Per questi motivi adunque il municipio domanda che in riparazione della sentenza predetta del pretore di Ciriè si dichiari non essere la causa di competenza del medesimo.

Siccome però la citazione in appello degli attori predetti riescirebbe sommamente difficile nei modi ordinari, essendo i medesimi in numero di *quarantasette*, come risulta dall'elenco infrascritto, così il municipio appellante supplica il tribunale perchè in conformità dell'articolo 146 del Codice di procedura civile voglia autorizzare la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziarii e nel Giornale Ufficiale del Regno, fissando ad un tempo l'udienza nella quale dovrà aver luogo la discussione della causa, a termini degli articoli 152 e 389, n° 2, del Codice stesso.

ELENCO.

Caroccio Giuseppina e il di lei marito avv. Giuseppe Martino Casetti, questi per la voluta autorizzazione della moglie, entrambi residenti a Lanzo; Massa Antonio fu Giuseppe, Bedda Bartolomeo fu Domenico, Massa Bernardo fu Giorgio, Massa Margherita fu Domenico e il di lei marito Gaspare Massa per la opportuna autorizzazione; Fiorio Margherita fu Giovanni Battista, vedova di Chiara Andrea, quale rappresentante la sua figlia Margherita, Bianco Antonio fu Martino, Bianco Giacomo fu Domenico, Chiara Francesco fu Giacomo, Caresio Giuseppe fu Domenico, Caresio Domenico fu Mar' Antonio, Massa Domenico fu Giuseppe, Caresio Domenico fu Domenico, Massa Giacomo fu Matteo, Massa Matteo fu Pietro, Passarello Pietro fu Giorgio Domenico, Caresio Giuseppe fu Giovan Maria, Borello Gioannina fu Giacomo vedova di Giovanni Passarello; Caresio Giovanni fu Domenico, tanto in qualità propria che come tutore delli Antonio, Chiara Maria fu Giacomo, quale rappresentante dei suoi figli Giacomo ed Antonio Caresio fu Giovan Maria, Passarello Lucia vedova di Pietro Caresio quale rappresentante dei suoi figli Gioan Maria, Antonio, Maria, Catterina, Margherita ed Agnese; Passarello Giuseppe fu Antonio, Massa Francesco fu Giacomo, Massa Giuseppe fu misuratore Giuseppe, Chiara Giuseppe fu Bartolomeo, Massa Giuseppe fu Domenico Ciot, Passarello Antonio fu Giovanni, Chiara Giuseppe fu Giuseppe, Massa Bernardo fu misuratore Giuseppe, Caresio Catterina ed il di lei marito Chiara Lorenzo, questi per la autorizzazione; Massa Gio. Battista fu Giacomo Batt., Giglio Bernardo fu Gio., Passarello Giacomo fu Giorgio Battjin, Bianco Domenico fu Martino, Massa Giacomo fu Pietro, Chiara Catterina fu Giacomo, vedova di Massa Pietro; Chiara Battista fu Bartolomeo, Borello Pietro fu Giuseppe, Chiara Bartolomeo fu Guglielmo, Caresio Margherita fu Giuseppe, ed il di lei marito Chiara Antonio, questi per la autorizzazione; Chiara Guglielmo fu Giacomo, Poretta Domenico fu Battista, Caresio Anna di lui moglie dal medesimo autorizzata, Caresio Stefano fu Domenico, Passarello Domenica ed il di lei marito Piccato Stefano per l'autorizzazione; Bianco Domenica vedova di Poretto Domenico, e Catte Bartolomeo fu Domenico, tutti residenti in Vauda di Front.

Saranno presentati all'udienza del tribunale gli atti di primo giudicio con copia autentica dell'appellata sentenza, e copia del mandato in capo al causidico sottoscritto.

Il municipio di Ciriè sarà rappresentato in causa dal causidico Prospero Girio suo procuratore per mandato in data delli 7 marzo 1864, rogato Signoretti, e presso del quale elegge il suo domicilio per tutti gli atti della causa.

Sottoscritto all'originale Boido, sostituto Girio proc. capo.

Il tribunale, visto il sovra esteso ricorso — Previa comunicazione al Pubblico Ministero, si delega il signor giudice conte Olivieri per riferire in Camera di Consiglio nel 2° giorno di udienza in cui interverrà, dopo che gli atti saranno trasmessi.

Torino, 24 gennaio 1867.

Firmati all'originale: PETITTI P.
CHIARLE, vice canc.

Visto il ricorso, e prodotti documenti,

Visto il numero considerevole di persone che debbono intervenire in questo giudicio e la difficoltà di potersi tutti regolarmente citare nei modi ordinari,

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile, il Pubblico Ministero non dissente che la citazione di cui è caso si faccia per pubblici proclami, nei modi stabiliti dal citato articolo 146 di detto Codice di procedura civile.

Torino, 27 gennaio 1867.

Firmato: SERRA:

Il tribunale

Intesa in Camera di consiglio la relazione del dietro iscritto ricorso, e degli uniti documenti;

Permette in conformità delle suesteso conclusioni del Pubblico Ministero la citazione per pubblici proclami nel modo instato nello stesso ricorso, designando per la citazione a farsi nei modi ordinari fra i convenuti li Bartolomeo Bedda fu Domenico, Bianco Antonio fu Martino, Bianco Giacomo fu Domenico, Caresio Giuseppe fu Gio. Maria, Borello Gioannina e Passarello Lucia vedova di Pietro Caresio, quale madre e rappresentante i suoi figli sovranominati; il termine di giorni quindici.

Torino, il 29 gennaio 1867.

Firmato: GERMANO, P.
CHIARLE, vice canc.

Per copia conforme

GIRIO, proc.

In conformità del sovra esteso decreto, si citano tutti gli individui indicati nell'elenco a piè del ricorso sovra esteso a comparire fra il termine di giorni quindici prossimi davanti al tribunale civile di Torino, per ivi difendersi dalla domanda di cui nell'avanti esteso ricorso di appello.

362 GIRIO, proc.

ATTI
DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50-51-52-57-58-59-60-61-62 63-64-65.....L. 130

Abbonamento all'annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.

LA NOVALESA
ANTICA ABBAZIA
NOVELLA CASA DI SALUTE

Reminiscenze del dottor GIOVACCHINO VALERIO

Un elegante volumetto di 250 pagine al prezzo di L. 2 50

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA in *Torino:* via D'Angennes (§) in *Firenze:* via Castellaccio.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA GENOVA A VOLTRI

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 29 gennaio ultimo ha fissato l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 7 marzo a mezzodì nel palazzo Mameli in via San Lorenzo (prima Carlo Alberto), n° 11, in una delle sale dell'Associazione di mutua assicurazione marittima, posta gentilmente a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione per lo scopo anzidetto.

Si tratterà della resa dei conti e dello scioglimento della Società.

Secondo l'articolo 21 degli statuti sociali gli azionisti aventi diritto d'intervenire all'assemblea dovranno depositare i loro titoli almeno un giorno prima di quello fissato per l'adunanza presso gli uffizi della Società posti nel palazzo Mameli sopraindicato.

Genova, 3 febbraio 1867.

363 La Direzione.

CASSA MOBILIARE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

BANCA DEGLI INTRAPRENDITORI E PROVVEDITORI.

Si prevengono i signori azionisti che in conformità dell'articolo 18 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino alla sede sociale per sabbato 2 marzo prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

Ordine del giorno dell'assemblea.

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Esposizione del bilancio 1866 e sua approvazione;
3° Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletto a termine dell'articolo 29;
4° Surrogazione dei membri uscenti a termine dell'art. 28;
5° Ratifica della nomina del direttore generale e dei direttori di uffici di corrispondenza art. 48;
6° Comunicazione del regolamento interno.

A termine dell'art. 15 degli statuti l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza delli 2 marzo dovranno dieci giorni almeno prima di questa data effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2, ed agli uffici di corrispondenza;
A Parigi, via de la Victoire, n° 51;
A Lione, via Bât d'argent, n° 18;
A Milano, via Pantano, n° 6;
A Venezia, Ponte della Verona, calle della Madonna, n° 3610;
A Genova, piazza della Cernaia, n° 13 palazzo Gbio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio prendere comunicazione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione
Cav. G. Ricardi di Netro.

Il direttore generale
290 Conte N. C. CORNARO.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

I signori Massimo Sivieri, Elena Sivieri vedova Biasci, Clorinda Sivieri nei Bianchi, domiciliati in San Michele agli Scalzi, e Rosa Sivieri nei Puntoni domiciliata in Pisa, come figli ed eredi della fu Giovanna vedova Sivieri, rappresentati dal sottoscritto procuratore, hanno avanzato istanza avanti il signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa perchè sia proceduto nei modi e termini dalla legge prescritti alla nomina di un perito per la stima dei beni posseduti dalla signora Arcangiola vedova Scalabrini, domiciliata in Pisa, rappresentati al catasto della comunità di San Giuliano dalla particella 188, articolo di stima 145, sezione G" - e a quello della comunità di Pisa dalle particelle 260, 261, 1687, articoli di stima 616, 969 della sezione Q. Il tutto per gli effetti di che all'articolo 661 della procedura del Regno d'Italia.

Pisa, li 4 febbraio 1867.

366 Dott. RAFFAELLO GIUSTI.

Ricerca di testamento.

Chi è ritentore del testamento del dottore *Cucchielli Bartolomeo*, medico di reggimento nel 17° fanteria, ultimamente addetto all'Ospedale divisionale di Palermo, dove morì il 2 ottobre 1866, è pregato a darne sollecito avviso al signor cav. notaio Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, n° 6, in Torino. 331

FORMAZIONE DI SOCIETA'.

In obbedienza al disposto dell'articolo 161 del Codice di commercio, i signori Luigi Corsini, e Julio Franchi domiciliati a Firenze, deducono a pubblica notizia che con atto del 28 gennaio 1867 recognito Cino Banti, registrato in detta città nel giorno successivo, registro 3°, n° 497, foglio 98, costituirono una società in nome collettivo per l'oggetto di aprire uno stabilimento fotografico in Firenze, via dei Neri, nello stabile di n° 28, alle condizioni infra le altre che appresso cioè: 1° che questa società dovesse avere il suo cominciamento il primo di maggio 1867, e durare per anni venti; 2° che il capitale sociale dovesse essere di lire 4000 da conferirsi dai soci a perfetta metà; 3° e che per obbligare la società dovesse concorrere la firma di ambedue i soci; con quel più che si legge in detto atto, al quale, ecc.

364 Dott. G. CONTI.

Cassa di Risparmi di Livorno.

2ª denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 33665, sotto il nome di Aronni Silvestro, per la somma di di italiane lire 1000.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, li 28 gennaio 1867. 365

TROVANSI VENDIBILI presso gli Eredi Botta *le seguenti opere*:

	Lire
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicina legale - vol. 2	16 »
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali	2 »
TOUSSAINT - Goudar nuovissimo - *Grammatica italiana e francese*	2 »
— Sunti di storia generale	2 50
— Primo libro di lettura francese	0 80
ELENA - Lezioni di diritto commerciale per le scuole - 1 vol. in-8° gr.	6 »
FERRAROTTI — Manuale delle Corti di assisie e dei giurati - 1 vol. in-8° grande	4 »
MASSINI - Vita dei Santi - 6 vol. in-12°	9 »
BORGHI - Sull'ordinamento della Marina militare - 2 vol. in-8° grande	16 »
CHAPUSOT - La vera cucina casalinga - 1 vol. in-8° piccolo	4 50
RUBINI - Storia di Russia - 1 vol. in-8°	7 50
BERTOLOTTI - Il Salvatore - *Poema* 3ª edizione	5 »
CLARETTA - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo	4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande	5 »
ALASIA - Teologia morale - 8 vol. in-4° grande	35 »

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.